LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Alla Commissione Pubblica Istruzione Senato

Università: questa la riforma che oggi riprende il cammino

L'avvio dopo 15 anni di affossamenti - I partiti sono decisi ora a superare le divergenze che ancora rimangono - Alla Commissione Camera dovrebbe essere approvata, sempre oggi, in sede referente la riforma della scuola secondaria superiore

ROMA — Oggi, primo giugno 1978; è una data importante per la scuola italiana, salvo sorprese. Dopo quindici anni di regolari affossamenti, il progetto di riforma dell'Università riprende stamane il suo cammino alla commissione Pubblica Istruzione del Senato, presieduta dal senatore Giovanni Spadolini (pri).

Contemporaneamente alla Camera l'analoga Commissione, presieduta dall'on. Di Giesi (psdi), dovrebbe approvare, sia pure in sede referente, il testo definitivo di riforma della istruzione secondaria superiore, a dieci anni dalla bocciatura del progetto del ministro dell'epoca, Missasi (dc).

Sembra che, questa volta, le due riforme decolleranno perché i diversi gruppi politici hanno l'intenzione di superare sui serio le persistenti divergenze su alcuni punti. Sono due riforme strettamente collegate e decisive per lo sviluppo della scuola, ma anche della società: negli istituti di secondo grado i giovani si preparano al lavoro o all'entrata nell'Università che, a sua volta, dovrebbe qualificarli per le attività professionali o di ricerca, secondo le prevedibili e coerenti necessità di un Paese industriale. Il testo della riforma universitaria è stato rielaborato, sulla base delle proposte di varie parti politiche, dal relatore sen. Cervone (dc), che era stato incaricato da una speciale sottocommissione impegnatasi nell'analisi dei progetti per sei mesi. Cervone illustra oggi alla Commissione di Palazzo Madama un progetto che consta di otto titoli e cinquantotto articoli.

La seduta avrà luogo anche in assenza di Spadolini, trattenuto a Firenze al capezzale della madre gravemente inferma; ma ha disposto che presieda, in sua vece, uno dei vice presidenti.

Il progetto definisce le finalità dell'Università, sia statale sia non statale libera, la sua struttura, gli organi che la governano in modo autonomo secondo una tradizione secolare, la programmazione universitaria legata alla programmazione nazionale e regionale, i rapporti fra Università e ricerca scientifica. E ancora vengono sanciti i diritti e i doveri dei docenti, dei non docenti e degli allievi. I docenti saranno inquadrati in due categorie: professore ordinario e professore associato. Scompare la figura dell'assistente. I titoli che gli studenti potranno conseguire dopo la tesi al termine dei corsi di ogni facoltà sono di tre gli: il diploma, la laurea, il dottorato di ricerca. Il diploma sarà un titolo accademico intermedio, che abiliterà a molte professioni o a concorsi; la laurea conserverà il valore attuale, mentre l'altra novità sarà il dottorato di ricerca che servirà soprattutto a colore i quali vorranno proseguire la carriera universitaria, come docenti o come ricercatori.

L'altra novità di rilievo, anzi rivoluzionaria, sarà il «Dipartimento» che sostituirà le facoltà e gli istituti universitari perché raggruppi più discipline affini e coordinate allo scopo di armonizzare gli studi e le ricerche relativi a uno stesso campo, secondo la secolare filosofia dell'unità del sapere.

Non è previsto il numero chiuso, pare per nessun corso di laurea, anche se nel lavoro della sottocommissione si era profilata la necessità di introdurre limiti nelle iscrizioni alla facoltà di medicina e chirurgia, troppo affollate da molti anni rispetto alle reali possibilità di futura occupazione dei neo-laureati.

Un altro punto nuovo è la programazione di università-ria che farà capo al Consiglio universitario nazionale equivalente, come organo di autogoverno, al Consiglio superiore della magistratura.

La programmazione sarà stabilita ogni triennio dal ministro della Pubblica Istruzione con una apposita legge che potrà essere aggiornata, anno per anno, secondo le effettive esigenze. Ogni scelta per programmare l'attività dell'Università sarà compiuta in collegamento con il Consiglio nazionale universitario e con il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe). Si spera, così, di poter, che l'Università sia posta in condizione di offrire agli studenti corsi di studio adeguati al fabbisogno dei diversi comparti dell'attività nazionale e di evitare che l'Università rimanga *un'area di parcheggio per disoccupati*. Oggi gli iscritti superano il milione: troppi, rispetto alle possibilità di lavoro. Gli studenti che provengono da scuole secondarie «non congruenti» con il corso di laurea prescelto dovranno sottoporsi ad un esame. Per esempio, un diplomato di scuola secondaria a indirizzo classico dovrà superare l'esame integrativo per iscriversi ad una facoltà scientifica e viceversa. Tuttavia, questa e altre norme non entreranno in vigore insieme con la riforma universitaria, ma dopo un periodo che sarà fissato dal governo. Il quale avrà la delega per attuare questa importante riforma che riguarda anche le Accademie di Belle Arti.

Il progetto è frutto del lavoro della sottocommissione sul testo originale del governo e di gruppi parlamentari, ma anche di accordi fra i partiti. Le intese raggiunte non escludono residue divergenze. Dice il sen. Spadolini: *«Questi due filoni confluiscono in un testo unico, che non è più del governo né dei partiti: è un testo, in sostanza, parlamentare. Tocca alla Commissione del Senato, che rappresenta tutti i gruppi, affrontare questo tentativo di sintesi. Poi lo passerà all'assemblea dei senatori; speriamo in tempi rapidi che permettano di mantenere l'impostazione di massima, quella di far entrare in vigore con il nuovo anno le due riforme riguardanti l'Università e la scuola secondaria superiore. Dopo questo impegno, la Commissione Pubblica Istruzione dovrà affrontare i provvedimenti che anticipano la riforma, più facenti capo ai disegni di legge Falcucci e da lui annunciati al Parlamento: i concorsi, il consiglio nazionale universitario e il provvedimento-ponte per i precari».*

La riforma dell'istruzione secondaria dinanzi alla Commissione della Camera prevede che l'obbligo scolastico sia prolungato per tutti fino ai 16 anni fino al compimento del 15° anno di età. Dovrà essere stabilirà, entro due anni dall'entrata in vigore della riforma, a partire da quale anno si dovrà studiare sino ai quindici anni. Le forze politiche sembrano ottime; speriamo che lo siano anche i risultati.

Lamberto Furno

E' morto il vescovo più vecchio del mondo (aveva 104 anni)

CAMPOBASSO — E' morto all'età di 104 anni monsignor Antonio Teutonico, il più vecchio vescovo cattolico del mondo. Mons. Teutonico è morto stamane nel comune di Sant'Elia a Pianisi nel basso Molise, dove il prelato si era ritirato a vita privata dopo aver concluso la sua attività pastorale nella diocesi di Viterbo in Campania, dalla quale è stato vescovo per oltre 30 anni.

Ora la morte di mons. Teutonico, noto anche in Vaticano per il suo primato di longevità, il vescovo cattolico più vecchio del mondo è ora un americano di 100 anni e 7 mesi, mons. Eward D. Howard, nato a Cresco nello Iowa (Stati Uniti) il 5 novembre 1877. Egli è vescovo titolare — cioè onorario — di Albule, un'antica diocesi cristiana di Mauritania prima della conquista araba (VII secolo), fino a 88 anni d'età però, cioè fino a 1966, mons. Howard era stato vescovo effettivo nella diocesi di Portland nell'Oregon.

Chiesto per la figlia un riscatto di 3 miliardi?

Il giudice fa bloccare i conti all'editore Gianni Mazzocchi

La sorella della rapita stava per prelevare in banca "una grossa somma"

MILANO — Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Armando Spataro, che si occupa dell'inchiesta sulla scomparsa di Maria Grazia Mazzocchi, 33 anni, figlia di Gianni Mazzocchi, titolare della «Domus» che stampa l'omonima rivista, i mensili *Quattroruote* e *Tuttoturismo*, ha fatto bloccare i conti bancari della casa editrice. Il provvedimento conferma l'ipotesi che la donna sia stata rapita e che il magistrato voglia impedire il pagamento di un eventuale riscatto.

Ieri mattina, Giovanna Mazzocchi, 30 anni, sorella di Gianni Mazzocchi ed amministratore delegato della società «Domus», si è recata nell'agenzia della Banca Commerciale di via dei Giardini per prelevare una grossa somma, ma con stupore ha appreso che il conto era stato bloccato. Nessuno l'aveva avvertita del provvedimento né al suo domicilio, né alla sede sociale dell'azienda.

Giovanna Mazzocchi si è subito recata dal suo avvocato di fiducia, Cesare Rimini, che ha cercato invano di sbloccare la situazione: *«Non c'è stato nulla da fare* — ha poi dichiarato il legale ai giornalisti — *anche se allo stato attuale delle indagini non è ancora possibile affermare con certezza che Maria Grazia Mazzocchi sia rimasta vittima di un rapimento. Per il momento si può parlare solo di scomparsa e su questa considerazione sono d'accordo anche polizia e carabinieri».*

«Il provvedimento del dott. Spataro è se non altro interpestivo. Come legale della società — ha aggiunto l'avvocato Rimini — *non trovo giusto bloccare tutti i conti della casa editrice, specie in un momento come questo, in cui quasi tutte le società editoriali sono in difficoltà. Inoltre la Domus si è trasferita da poco nella nuova sede il cui stabile di recentissima costruzione è gravato da pesanti ipoteche. A questo si unisce, ora, il provvedimento del magistrato che ha creato una situazione insopportabile in tutta la casa editrice dove lavorano 120 persone. Gli amministratori non sanno come andare avanti. Io spero che tutto ciò sarà vagliato dal dott. Spataro a cui è già stato detto che ogni prelievo bancario sarà giustificato».*

Evidentemente il dott. Spataro (anche se non ha voluto specificare in base a quali prove) è convinto che si tratti di un nuovo sequestro di persona e ha agito in questo senso per bloccare, o almeno rendere difficoltose, le trattative del riasscio.

Lunedì mattina i familiari di Maria Grazia Mazzocchi avevano lanciato un appello nel quale chiedevano, a chiunque avesse notizie della congiunta, di farsi vivo nel modo che riteneva più opportuno. Nell'appello si faceva anche presente che le condizioni fisiche dell'ostaggio sono precarie perché la giovane donna soffre di claustrofobia, di sinusite cronica e di blocco dell'articolazione dell'anca sinistra.

Maria Grazia Mazzocchi, giornalista nell'azienda paterna, mercoledì della scorsa settimana si era recata a casa della sorella Giovanna, in via dell'Annunciata, assieme ai due figli (il marito si trovava nell'America Latina per lavoro). Alle 22 era uscita per recarsi a bordo della sua «Opel Kadett», in via S. Marco 1 in casa di una collega dove si era trattenuta con alcuni amici fin verso mezzanotte. A quell'ora aveva detto che doveva tornare a casa, in via Giotto 3, nella zona della Piazza Campionaria, perché il giorno dopo aveva impegni di lavoro. La stessa affermazione l'aveva fatta con la sorella Giovanna, che aveva pregato di accompagnare l'indomani a scuola i figli in quanto l'autista era a Roma con l'editore.

Nell'appartamento di via Giotto, però, Maria Grazia Mazzocchi non è mai arrivata: la sua macchina è stata trovata il giorno dopo, con una portiera aperta e le chiavi nel cruscotto, a un centinaio di metri da casa. L'allarme è stato dato giovedì mattina, 25 maggio, proprio dalla sorella Giovanna che si è presentata in questura per denunciarne la scomparsa: i familiari temevano — e a loro dire temono ancora — che alla congiunta sia accaduta qualche disgrazia.

Finora i Mazzocchi hanno decisamente negato di avere già avuto una richiesta di riscatto che, secondo voci, si dovrebbe invece aggirare sui tre miliardi. Intermediario, tra i rapitori e i familiari di Maria Grazia, sarebbe il parroco della chiesa di San Marco, ma anche questa notizia è stata smentita dal sacerdote.

Dal giorno della scomparsa polizia e carabinieri hanno interrogato tutte le persone che avevano avuto rapporti con la giornalista, fino ai 34 magazzinieri della casa editrice. Le possibile aspere che cosa siano riusciti a raccogliere gli inquirenti. E' ormai certo, comunque, che per la magistratura si tratti di rapimento a scopo di estorsione e questo giustificherebbe il provvedimento del dott. Spataro.

Gino Mazzoldi

Maria Grazia Mazzocchi

Contro i pronostici, dalla Svizzera

Verbania battuta sul filo ai Giochi senza frontiere

VERBANIA — La squadra verbanese che vestì quattr'ore prima aveva vinto in eccellenza la prova generale, è stata battuta ieri sera nella prima puntata dell'edizione 1978 dei «Giochi senza frontiere», la manifestazione che la Rai-tv ha diffuso in eurovisione dal piazzale Flaim per un pubblico calcolato in oltre 130 milioni di spettatori.

A determinare l'inattesa sconfitta (in quanto anche nelle prove dimostrative di lunedì sera la squadra lacustre aveva dominato) è stato un certo nervosismo e l'assenza, per un incidente occorsogli nella prova generale di martedì sera, di Massimo Ronchi, un atleta ventenne che era giustamente considerato un punti odi forza della rappresentativa italiana.

Costretta sin dall'inizio ad inseguire, la squadra verbanese è anche riuscita a rimontare ed a passare in testa ma, pur fornendo un'ottima prestazione di assieme, si è fatta raggiungere e superare dalla Svizzera, dopo essere riuscita a sbarazzarsi, nel penultimo gioco, della Gran Bretagna.

Questa la classifica finale: 1) Bad Ragaz (Svizzera) punti 41; 2) Verbania (Italia) 39; 3) a pari merito Bath (Gran Bretagna) e Friedrichshafen (Germania) 37; 5) Spalato (Jugoslavia) 36; 6) Dilbeek (Belgio) 33; 7) Meudon (Francia) 22.

a. c.

Roma: per oltraggio ai carabinieri

La Amati è denunciata (e Nieto è condannato)

Al marsigliese galante sono stati inflitti quattro anni e mezzo

Roma, Giovanna Amati con un agente in borghese (Ansa)

ROMA — Sensibile più alle ragioni del cuore, di quattro anni e mezzo di sette quelle del mondo continua ad accanirsi contro Giovanna Amati e il suo ex «cavaliere» Daniel Nieto fra i quali, durante i lunghi giorni della prigionia, era sbocciato l'amore. Una valanga di guai si abbatte su di loro. Lui è stato condannato a 4 anni e cinque mesi, e a una multa di un milione e duecentomila lire, per porto, ricettazione, detenzione di una pistola, e possesso di documenti falsi. Contemporaneamente è giunto, dalla Francia un fonogramma delle autorità giudiziarie: non chiedono l'estradizione, ma fanno presente che deve scontare un anno e mezzo di una vecchia condanna, e un altro anno che gli è stato inflitto per il mancato rientro dopo una licenza.

Sul fronte di Giovanna Amati nulla di altro tipo si addensano. Come è noto, il giudice imposinato ha disposto che uno psichiatra la sottoponga a perizia per accertare se è in possesso di tutte le sue facoltà mentali. I carabinieri l'hanno adesso denunciata per oltraggio. Il fatto a cui si riferiscono è l'episodio dell'arresto di Daniel Nieto a via Veneto. E' vero infatti che la ragazza pressata dalle loro sollecitazioni gli aveva permesso di mettere le mani su Nieto. Ma, evidentemente, le maniere dei carabinieri le devono essere parse poco dalcate nei confronti del suo diletto. Gli spari e l'emozione devono averla sconvolgata. Pianse, imprecò, si disperò, cogri di maledizioni i militi che portavano via Nieto, quelli che tentavano di bloccarla per strada mentre inseguiva il furgone dei carabinieri, quelli che si trovò davanti al nucleo investigativo dove Daniel fu sottoposto ai primo interrogatorio.

Con loquela colorita, la ragazza dipinse il suo dolore e coinvolse nell'impressione familiari e antenati degli agenti, i quali evitarono di intervenire subito rimandandi conto della complessità della situazione. Ora l'hanno denunciata. *«Non ne potevamo fare a meno — ha spiegato — di fronte alle proteste di scene plateali alle quali hanno assistito decine di persone — dicono i carabinieri —. Correremmo noi il rischio di una denuncia per omissione di atti d'ufficio».*

La scena di quel mercoledì pomeriggio. In via Veneto esattamente una settimana prima, è stata ricostruita davanti alla terza sezione penale del tribunale di Roma. Questa volta il marsigliese è apparso tutto in blu, con le scarpette da tennis bianche senza lacci. Quieto, si è lasciato condurre in aula e fuori aula. Calmo, ha raccontato la «sua» versione dei fatti.

Egli, ad esempio, ha completamente eliminato il capitolo del sequestro. Ha affermato che vive a Torino, che era giunto a Roma il giorno precedente e come un semplice turista stava passeggiando per via Veneto. Non ha capito perché due uomini gli sono piombati addosso. Lui è scivolato, perdendo l'equilibrio e si è ritrovato nel furgone dei militi. Nessuna resistenza, nessun tentativo di sparare. Nessuna spiegazione, anche, sa darsi circa i motivi dell'arresto. Per quanto riguarda la pistola che gli è stata trovata, ha detto di averla comprata per 100 mila lire ma di non voler dire da chi. La carta d'identità falsa: l'ha trovata per terra, e l'ha lasciata a sostituire la foto.

Sulla resistenza a pubblico ufficiale e le lesioni che gli avrebbe procurato — resti da ciò è stato assolto — hanno parlato il capitano Tommasilli e il brigadiere Centurione, sfumando notevolmente le responsabilità del Nieto. Il sostituto procuratore poi: *«Scalciava come un matto quando s'è chinato a terra sulle ginocchia. Come potevo farlo? Ma lei non ha idea di come è disposto a tutto un uomo che si sente arrivare sulle spalle 20 anni di galera. Sul furgone ha incominciato a battere la testa contro il pavimento, digrignare i denti, come in preda a una crisi epilettica. L'autolesionismo non lo capisce? Significa ricovero in ospedale: possibilità magari di evasione!. E quello lì è disposto a tutto. L'ho detto ai miei superiori: sorvegliatelo bene, Nieto in galera non ci resta, prima o poi riesce a scappare».*

Ti pm aveva chiesto sei anni di reclusione. Il difensore, avv. Di Cotto, aveva sottolineato che *«Nieto si è fatto arresto per un amore certo, ma per scindere le sue responsabilità da quelle degli altri, che pensano di intraprendendo la strada del pentimento?».* E' l'ammuglio della linea di difesa generale di Nieto? Una voce circola a Palazzo di Giustizia: il marsigliese aveva intenzione di costituirsi, pressava di farlo arrivando davanti al giudice — mano nella mano — al fianco di Giovanna Amati sabato mattina. I carabinieri, intervenuti tre giorni prima, avrebbero guastato la bella scena.

Liliana Madeo

Polemica editori-giornalai sulla chiusura delle edicole

ROMA — La Fieg ha diffuso il seguente comunicato: *«La Federazione italiana editori giornali, di fronte alla richiesta dei rivenditori di attuare delle chiusure di riposo delle edicole due giorni alla settimana in ragione del 25 per cento delle rivendite, dichiara che la diffusione della stampa non può subire la riduzione della vendita dei giornali e il disagio per i lettori e per la distribuzione che sarà inevitabile conseguenza di quella chiusura in una situazione come l'attuale di crisi ed della rete di vendita».*

La Fieg *«constata che la richiesta dei rivenditori contrasta con il calendario di uscita dei giornali che pubblicano sette numeri alla settimana, e con l'aspirazione dei rivenditori a mantenere l'esclusiva della vendita dei giornali».*

Infine *«segnala all'opinione pubblica e al governo la gravità di tale problema e si riserva ogni libertà per le iniziative che riterrà necessario adottare in difesa della diffusione della stampa».*

Anche la Federazione sindacale unitaria dei giornalai, dopo l'incontro con la Fieg per il rinnovo del contratto di lavoro, ha emesso un comunicato in cui dopo aver rilevato che permangono *«differenziazioni e problemi del godimento del riposo settimanale e della ristrutturazione della rete di distribuzione»* afferma che *«di fronte alle risposte negative degli editori anche in relazione alle altre rivendicazioni contenute nella piattaforma presentata da oltre 18 mesi alla Fieg, si impone ulteriore ulteriormente la trattative che è maturata per la sua conclusione».*

Per questa ragione la Faug ha convocato, per venerdì 2 giugno a Roma, l'assemblea dei dirigenti sindacali che avrà il compito di programmare le forme di lotta *«in risposta alla posizione editoriale, per pervenire a un nuovo contratto e per realizzare la riforma dell'editoria».*

Da oggi a sabato convegno a Castrocaro di Romagna

Il vino italiano cerca fortuna all'estero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASTI — Lo slogan *«Qui bevete sotto la nostra responsabilità»* è in un certo senso la bandiera che Giovanni Borello, presidente della camera di commercio di Asti, si porta a Castrocaro in terra di Romagna al XVIII convegno nazionale Amici del vino, associazione che prende, in programma da oggi primo al 3 giugno. E' lo slogan delle manifestazioni astigiane per la valorizzazione e la diffusione di questo stupendo frutto della terra, del lavoro contadino, dell'esperienza di tecnici e dell'intuitiva di imprenditori che credono nelle loro capacità.

E' tutto questo per il sottile e intenso piacere di un bicchiere di vino, autentica medicina ed usato con saggezza, pericoloso se bevuto a dismisura come fa, giustificazione per la nostra società. Questo, anche va detto (e spero che gli amici del vino riuniti a Castrocaro siano d'accordo con me) per precisare che il vino, che tutte le cose importanti e belle della vita, va riconosciuto con intelligenza e sopratutto va rispettato; tanto meno tradito con deplorevoli sofisticazioni.

Ancora troppa gente, invece, che pure non è astemia, rimane indifferente di fronte ad un bicchiere di vino, che del vino genuino non ha nemmeno il colore. E troppi produttori disonesti approfittano dell'ignoranza per vendere intrugli solo nocivi.

L'associazione Amici del vino è sorta proprio per difendere il prodotto genuino, per valorizzarlo, per diffonderlo nel mondo, e assicurare ai consumatori che quel bicchiere di vino, che tutti i veri e onesti vinifattori italiani.

I vari problemi del vino saranno ampiamente dibattuti al convegno di Castrocaro, organizzato dall'associazione Amici del vino in collaborazione con l'Ente tutela vini romagnoli; in particolare una tavola rotonda nel giorno di apertura discuterà sul tema *«mezzi di promozione e di propaganda del vino in Italia e all'estero».*

L'importanza dell'argomento non è da poco se consideriamo alcune cifre: nel 1977 abbiamo esportato 11 milioni 911 mila 372 ettolitri di vino per un valore di 390 miliardi; nel primo trimestre di quest'anno la nostra esportazione nel mondo ha registrato rispetto allo stesso periodo del '77 un incremento dell'11 per cento in quantità e del 34 per cento in valore.

Dove va il nostro vino? Fino a pochi anni fa in prevalenza è andato nei Paesi europei comunitari; ora c'è una grande richiesta anche da Paesi tipo Stati Uniti e Canada. Si stanno aprendo nuovi mercati ed è bene che sia così. Cosa strana, il consumo è in diminuzione in casa nostra: siamo passati da una misura pro capita di 113 litri all'uomo nel 1971 a 99 litri del 1976. Aumenta invece il piacere per il vino in Germania, Svizzera, Austria, Russia, Stati Uniti, Belgio, Olanda, Inghilterra, Svezia, Grecia.

Perché si beve di meno in Italia? Secondo Giovanni Borello, che lo dirà al convegno di Castrocaro, c'è una contestazione di tipo igienico sanitario contro il vino, che viene addirittura paragonato ad una droga dagli effetti devastatori. Di qui la necessità di un'opera di propaganda per il buon nome da vino, naturalmente da vino genuino e bevuto con intelligenza.

I giovani non amano il vino, dice ancora Borello, perché non lo conoscono. E invece bisogna farlo conoscere con una serie di iniziative, è necessario indirizzare i potenziali consumatori verso scelte precise e sopratutto non tradirli.

Per quanto riguarda i problemi produttivi, secondo Borello, vi è un'ampia gamma di esigenze del viticoltori da soddisfare. Ma i problemi più importanti sono quelli del mercato che vanno affrontati sul piano nazionale, regionale e provinciale con iniziativ ve originali e coraggiose, con una propaganda intelligente, dibattiti, gli in cui l'aspetto turistico e culturale sia legato al binomio gastronomia-enologia.

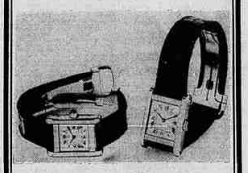
La tavola rotonda sarà aperta dai giornalista esperto in lavoro giustamente noto Bonnassisi, e interverranno oltre a Borello, Alieo Dolcini, direttore della «Mercurialè romagnola», Gianfranco Bolognesi, commellier, l'enotecnico Piero Galotti. Parleranno anche del grande successo che sta incontrando negli Stati Uniti e in Canada il Lambrusco, vino frizzante di vino della Emilia viene venduto in bottiglie addirittura in sceltelette come la Coca-Cola e si dice che alcuni proprietari di ristoranti di New York stabiano fatto confluire nei loro locali specie di contenitori come quelli della benzina. Sarà, ma io il lambrusco preferisco gustarlo a Modena come il sangiovese me lo gusto a Verrucchio.

Bruno Marchiaro

Valpreda ha chiesto la grazia a Leone

ROMA — Pietro Valpreda condannato a nove mesi di reclusione per oltraggio con sentenza definitiva confermata recentemente dalla Corte di Cassazione, ha inoltrato richiesta di grazia al Presidente della Repubblica.

les must de Cartier
Paris
Modelli in oro massiccio 18 Kt. a partire da L. 1.050.000



Concessionari ufficiali di zona
- TORINO - Boutique Les Must de Cartier - Via Po 48
- TORINO - Fassano Gioielliere - Via Roma 325
- TORINO - Thomas Guardy Gallery - Via Gramsci 12 - NOVARA - Borra Luigi - Via Prina 25
- ARONA - Gallotti Giampiero - C.so Cavour 1
- DOMODOSSOLA - Gioielleria Brizio - Via Briona 14 - INTRA - Clivio Gianfranco - C.so Mameli 163 - VERCELLI - F.lli Valmorri - Via G. Ferraris 8 - BIELLA - Ferrero Carlo Angelo - Via G. Valdengo 2/B - CUNEO - Rabino Mario C.so Nizza 10 - ASTI - Gioielleria Olivero Albino P.zza S. Secondo 8 - CASALE MONFERRATO Bazzani P. di G. Bazzani - Via Roma 76 - AOSTA E. Trossello - Via De Tillier 39 - CERVINA - Patrucco & Figli - Condominio Alto Cielo

TUTTOLIBRI
il settimanale per riconoscere i tuoi libri.
● HEMINGWAY
LA FABBRICA DEGLI INEDITI
● Problemi e proposte pratiche al convegno su
«LIBRO E INFORMAZIONE»
Se sapessimo chi è l'italiano che legge
editrice LA STAMPA

W35
shopping-center
SELF-SERVICE DELL'ABBIGLIAMENTO
corso vigevano 35 torino

FORFORA ADDIO!
4 Praesidium Zambeletti, shampoo e lozione per capelli con forfora, è la risposta scientifica più completa per questo problema. Lo shampoo attacca e allontana le lamelle forforose, la lozione limita la secrezione sebacea evitando così il riformarsi della forfora. I prodotti della linea Praesidium sono in vendita *nelle farmacie e nelle migliori profumerie.*
Per maggiori informazioni sui problemi dei capelli, puoi chiedere, gratis, la guida "i tuoi capelli" a: *Laboratori Farmaceutici Zambeletti 20021 Baranzate di Bollate - Milano.*
shampoo e lozione
PRAESIDIUM
ZAMBELETTI

SOME RIGHTS RESERVED